

Di Padre in Figlio

BLOCCO 1 - Introduzione a San Giuseppe (8')

Caro Figlio,

Questa sera voglio raccontarti una storia. Potremmo cominciare con c'era una volta, ma non sarebbe giusto. Quella che ti racconterò è una storia che sì, c'era una volta, ma c'è ancora, tutti i giorni, e ci sarà per sempre. È la storia di un uomo, ma probabilmente prima che uomo padre. Si perché Giuseppe, questo è il suo nome, trovò il suo compimento proprio divenendo Padre! Ah beh non è stato un padre normale, ah no, si è vero anche io sono un padre, ma no, per lui è stato diverso. O meglio per lui ha significato qualcosa in più. Ha saputo aspettare con pazienza, eseguire con ordine e diligenza, talvolta anche incassare qualche duro colpo, ma alla fine è sempre riuscito a rialzarsi donandosi completamente per suo figlio. Insomma fino a qui è potremmo chiamarlo il papà modello! E chissà quanti papà anche oggi vorrebbero essere capaci di aspettare con pazienza, eseguire con ordine e diligenza, talvolta anche incassare qualche duro colpo, ma alla fine sempre riuscire a rialzarsi donandosi completamente per il proprio figlio. È difficile lo sai? Anche a me piacerebbe essere come lui...

La vita di Giuseppe è stata veramente travolta dalle iniziative di Dio, iniziative misteriose, iniziative al di là della possibilità di capire.

Giuseppe si è lasciato condurre perché era giusto e "giusto" è l'uomo che vive di fede.

Dove lo porta il Signore? Non lo sa, Dio non glielo dice, non gli spiega niente e lui obbedisce lo stesso. Ha sempre detto di sì con la vita, non con le parole. Non ha mai avuto questioni da sollevare, dubbi da proporre. E come è fecondo questo silenzio! Dio parla e Giuseppe fa.

Dio gli dice "Non temere...", e lui non teme, tutti i drammi sono finiti.

Dio gli dice "Alzati...", e lui si alza, eccolo già per strada.

Dio gli dice "Ritorna...", ed è già di ritorno.

Questa immediatezza di Giuseppe a tutti i cenni del Signore, ci dimostra la sua bella disposizione interiore!

Ha rinunciato a capire e ha accettato di credere, ha rinunciato a comandare e ha accettato di obbedire.

Eppure, credendo, si è lasciato condurre dal Signore e, questi, lo ha introdotto in un modo particolarmente intimo nel mistero dell'Incarnazione e della salvezza.

Tutto è cominciato così, nel buio di una notte, molti anni fa... In un Paese lontano, Nazareth, dove nulla era ancora accaduto, ma il progetto era scritto!

BLOCCO 2 - L'inquietudine di Giuseppe (8')

Caro figlio,

Giuseppe era un falegname che abitava a Nazareth. All'età di circa trent'anni fu convocato dai sacerdoti al tempio, con altri uomini, per prendere moglie. Giunti al tempio, i sacerdoti porsero a ciascuno dei pretendenti un ramo e comunicarono loro che la Vergine Maria di Nazareth avrebbe sposato colui il cui ramo avesse sviluppato un germoglio. Solamente il ramo di Giuseppe fiorì e in tal modo fu riconosciuto come sposo destinato dal Signore a Maria.

Maria, all'età di 14 anni, fu data in sposa a Giuseppe, tuttavia ella continuò a dimorare nella casa di famiglia a Nazareth di Galilea per la durata di un anno, che era il tempo richiesto presso gli Ebrei, tra lo sposalizio e l'entrata nella casa dello sposo. Fu proprio in questo luogo che ricevette l'annuncio dell'Angelo e accettò dicendo: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto".

Poiché l'Angelo le aveva detto che sua cugina Elisabetta era incinta, chiese a Giuseppe di accompagnarla dalla cugina per aiutarla nei suoi ultimi tre mesi di gravidanza. Dovettero affrontare un lungo viaggio di 150 Km poiché Elisabetta risiedeva in Giudea. Maria rimase presso di lei fino alla nascita di Giovanni Battista.

Maria, tornata dalla Giudea, raccontò a Giuseppe della sua maternità, dell'angelo e delle sue parole. Giuseppe a queste rivelazioni divenne molto inquieto.

Per giorni fu assalito da dubbi. Poteva continuare questo percorso con Maria nonostante tutto ciò? Cosa avrebbero detto gli altri? I suoi pensieri occupavano il suo cuore e la sua mente. Giuseppe combatté contro l'angoscia del sospetto e meditò addirittura di lasciarla fuggire segretamente per non doverla condannare in pubblico, perché era uno sposo giusto. Infatti, denunciando Maria come adultera, cioè traditrice, la legge prevedeva che fosse lapidata e il figlio del peccato morisse con Lei.

Giuseppe però non si tirò indietro, certo fu difficile, e per chi non lo sarebbe... Prova a pensare, quando sarai grande troverai un giorno tua moglie che ti dice caro marito, un angelo mi è apparso, mi ha detto che sono incinta e darò alla luce un bambino che cambierà il destino del mondo...beh non so te, ma fosse capitato a me sarei caduto come un sasso per terra. E chissà quanti come me (guardando il pubblico)!

Giuseppe no! Non si è arreso! Certo, i suoi dubbi erano forti e pesanti! Lo stesso Vangelo ce lo definisce inquieto. Nonostante tutto è rimasto, ha accompagnato Maria fino in fondo non tirandosi mai indietro. Giuseppe è il vincitore di questa partita, i dubbi e le paure hanno miseramente perso, insomma come diresti tu figlio mio! Non c'è stato niente da fare! Ecco il triplice fischio dell'arbitro, Giuseppe vince 3 a 0 e si riporta in testa alla classifica!

BLOCCO 3 - Il Silenzio di Giuseppe (8')

Caro Figlio,

quanto ti vedo crescere! Quanto veloce passa il tempo e pian piano sei sempre più determinato e grande. Man mano che il tempo scorre, che ci sfugge di mano, anche tu cominci a sfuggirmi via e a formare la tua personalità. E mi chiedo se questa eredità che ti lascio, ciò che ti ho insegnato, sia stato davvero buono, se porterà buoni frutti, magari non lo saprò mai, ma ti affido a Lui senza dubitarne, come tante volte ha fatto anche Giuseppe in vita. Se penso a quante volte è stato zitto, ha abbassato il capo, magari pensando dentro di sé alle numerose altre possibilità, all'assurdità della decisione. Come è facile tra noi fare polemica, dire sempre quello che pensiamo, rimarcare sempre e avere sempre l'ultima parola. Parola. Figlio mio, come cresci determinato, quante volte ci tocca discutere e quante volte ancora ci troveremo a contestarci! Pensare che a volte mi tocca far fatica e arrabbiarmi perché tu porti fuori la spazzatura, o ti alzi dal divano per venire in cucina, mentre Giuseppe ha accettato senza indugi il consiglio di un angelo apparsogli in sogno di fuggire a oltre 500 chilometri di distanza per proteggere le persone a cui voleva bene, 500 CHILOMETRI, ti rendi conto? A piedi, con un asino. 500 chilometri. È anche vero che i tempi cambiano e ora non riuscirei nemmeno a fare 500 chilometri senza la fastidiosa voce del navigatore. Parole, parole, ancora parole, sempre parole. Giuseppe scelse sempre il silenzio come modo di esprimersi: decise di non voler condannare in pubblico la sua sposa, di non voler parlare male di lei, non si perde mai in giri di parole, ma passa subito all'azione scegliendo, senza mai una lamentela; eseguì fedelmente ogni consiglio ricevuto, lasciando le amicizie e le sicurezze sociali per l'ignoto. Iddio non assegnò un padre qualsiasi, ma un'anima pura, perché fosse di sostegno ad una candida sposa e come Gesù stesso ripeterà in vita, l'uomo giusto e puro dirà solo "sì sì" "no no", il resto viene dal maligno.

Il miglior augurio che ora io possa farti, figlio mio, è di essere ricordato come Giuseppe, non per le parole che ha detto, non ce n'è nemmeno una nella Bibbia che abbia pronunciato, ma per ciò che ha compiuto, per il suo lavoro, per il silenzio con cui agiva, sempre e comunque. Questo voglio lasciarti, figlio mio.

BLOCCO 4 - L'Obbedienza di Giuseppe (8')

Caro figlio,

Prima che tu nascessi come ogni padre ero completamente impaurito da quello che sarebbe stata la vita di tua mamma e mia con il tuo arrivo. Come si fa a crescere un bambino? Ne sarò capace? Tante domande mi frullavano nel cuore e nella mente. Così allora mi tuffavo in tutti i libri e manuali che accuratamente spiegano e razionalizzano qualsiasi momento della crescita dei bambini e dei ragazzi. Un aspetto mi ha molto incuriosito. Mi ricordo bene quella pagina, leggevo: *“Dire sempre di no per il bambino rappresenta un modo per dimostrare che sta diventando sempre più indipendente e che si sta staccando dalla figura principale, cioè la mamma. Farsi ubbidire diventa impegnativo ecco perché è importante stabilire alcune regole pretendendo che vengano seguite e imparare ad affrontare le scenate senza subirne il ricatto”*.

Scenate? Ricatti? Mi sembrava di leggere di un malvivente più che di un bambino...

Solo ora capisco...Quanti no che sento uscire dalla tua giovane bocca...e crescendo so che questi aumenteranno. Ma non sono preoccupato, anzi! Ci sono passato anche io, è normale, infondo cosa abbiamo di diverso? L'età? Beh sì... effettivamente io ho parecchi capelli bianchi più di te...ah ma non ti preoccupare, ci arriverai anche tu prima o poi! Comunque, dicevamo, è davvero così difficile dire sì? Beh forse per noi, ma per Giuseppe no! Il Vangelo dice: «Giuseppe prese con sé la sua sposa, la quale partorì un figlio».

Giuseppe si dimostra sempre vicino alla sua amata.

Mediante il sacrificio totale di sé Giuseppe esprime il suo generoso amore verso la Madre di Dio, facendole «dono completo di sé».

Nonostante il dubbio di abbandonare Maria, egli per espresso ordine angelico la trattiene con sé e ne rispetta l'esclusiva appartenenza a Dio. Obbedisce senza alcuna riserva. China il capo davanti alla volontà di Dio.

Che uomo Giuseppe, più penso a lui, più mi emoziono. Quanto mi piacerebbe avere anche solo una piccolissima parte del carisma e del carattere di Giuseppe. Sì perché se ci penso bene, non lo so, non capisco come abbia fatto ad essere così obbediente, non un ma, non un però, solo un grande sì. Wow! A pensarci vengono i brividi. Quante volte diciamo in un giorno sì? Quante volte diciamo dopo, arrivo, più tardi, tra poco, sì però, sì ma? Eh lo so, è difficile. Ma perché

non provarci? Giuseppe è riuscito a dire sì! È riuscito ad obbedire per continuare un disegno che non conosceva e che non poteva comprendere. Noi? Possiamo provarci?

BLOCCO 5 - L'Accoglienza di Gesù (7')

Caro figlio,

ci avviciniamo ormai molto al giorno di Natale, alla festa per la nascita di Gesù e quest'anno, più che mai, vorrei vivere con te questa gioia! Alcuni anni sono passati dal giorno della tua nascita, ma ti assicuro che anche quel giorno è stata una festa! Anche se mi ci è voluto un po' per realizzare quanto mi stava accadendo, non potevo credere di stare per diventare padre, quando ti ho visto per la prima volta non riuscivo a fare altro che sorridere, essere euforico per la tua venuta al mondo, avevo solo voglia di stringerti finalmente tra le mie braccia e accoglierti nella mia casa! Non so come raccontarti questa emozione: immagina di ricevere per Natale un gioco che all'inizio non sai bene cosa sia, ma poi scopri che è bellissimo, e ogni volta che lo vedi vorresti solo correre a prenderlo, aprirlo e giocarci ore e ore!!

Beh è un po' diverso, però anche io ero felice, come Giuseppe lo è stato della nascita di Gesù. La loro storia è stata molto più travagliata, ma anche lui, come padre, è stato riempito da un amore immenso, un sentimento che solo voi figli potete creare. Sì, proprio tu, figlio mio, e tutti quelli che ti stanno intorno in questo preciso istante!

Un saggio aforisma dice che "i doni più grandi che i genitori lasciano ai figli sono le radici e le ali" e proprio così Giuseppe ha insegnato a Gesù le sue origini, le preghiere, il suo lavoro di falegname, accogliendolo pienamente, cioè donandogli tutto ciò che possedeva e conosceva, senza volere nulla in cambio. Poi gli ha costruito le ali, non di legno, anche se probabilmente sarebbe stato capace visto che lo lavorava di mestiere, ma quelle per volare verso gli obiettivi più alti che si sarebbe proposto, e tutto questo accettando di accoglierlo. Che bella lezione che ci ha lasciato, mica si impara sui banchi di scuola questa!!

BLOCCO 6 - FINALE (14')

Caro figlio,

Siamo giunti al termine di questo viaggio, ce ne sarebbero ancora tante di cose da dire di Giuseppe! E non basterebbe una serata, un libro, e neanche una di quelle serie tv che vanno tanto di moda oggi. Ancora però non ti ho raccontato il lato forse più straordinario e nascosto di Giuseppe. Il Vangelo ci parla di Giuseppe fino a quando Gesù è ancora ragazzo. Poi? Scomparso! Non più una voce, uno sguardo, un pensiero. Giuseppe non esiste più! Che fregatura si potrebbe pensare! Gesù fino ai trent'anni è stato un ragazzo qualunque, non diverso dagli altri suoi coetanei. Chissà quali domande si poneva Giuseppe... Ma sarà vero? Questo ragazzino qui cambierà davvero il mondo? No perché a me sembra assolutamente normale... niente di che... che avrò sbagliato io? Forse non ho mai ricevuto quel sogno? Forse quell'angelo che mi parlava era solo frutto della mia immaginazione? mah...possibile...

Quanti brutti pensieri avrò avuto! Eppure ci ha creduto ed è andato fino in fondo! Non ha mai visto il risultato dei suoi sforzi, eppure ha seguito la volontà di Dio sempre e comunque!

Penso a cosa avrei fatto io in quella situazione...no forse è meglio di no...evitiamo. Non sarei in grado.

D'altronde ogni volta che ci poniamo davanti dei compiti cerchiamo sempre di trovarne l'obiettivo. Individuiamo lo scopo del nostro peregrinare in ogni momento della nostra vita. E se le nostre azioni non avessero un fine a noi comprensibile? E se fossimo soltanto un piccolo filo di un grande tappeto che non vedremo mai completato? Ci rattristiamo e ci fermiamo.

Noi cerchiamo il nostro posto nel mondo! Tutta la vita cerchiamo il senso della nostra vita. Eppure non tutto ciò che esiste ha sempre un senso... magari un senso nel mondo non c'è, semplicemente non c'è. E allora corriamo, ci disperiamo, per rincorrere a tutti i costi quel senso, quell'obiettivo! Perché se non raggiungiamo uno scopo nella vita non siamo nessuno. Ci dicono che siamo inutili, che facciamo cose strane, che abbiamo atteggiamenti scorretti in situazioni sbagliate. Ci dicono che siamo dei bambini e che non sappiamo crescere. Ci dicono che siamo fuori posto, siamo fuori misura, siamo sbagliati, siamo fuori strada. Ci dicono che non abbiamo capito nulla del mondo. E quando non troviamo più un senso su questa terra allora guardiamo in alto verso il cielo...e forse neanche li troviamo un senso, troppo alto, troppo bello, troppo lontano per noi. Ma allora...è un casino...rinunciamoci figlio mio, basta! Che senso ha tutto questa confusione?

No! Giuseppe dice no! Giuseppe fa, esegue, si muove, cammina, corre, accetta, accoglie, combatte contro i dubbi e i pregiudizi! Ma alla fine sa che il senso della sua vita sta in quel piccolo ragazzino, che oggi è un nulla ma domani sarà... sarà cosa? Chi lo sa? Giuseppe si affida, ciecamente. Giuseppe crede!

Dio parla e Giuseppe fa.

Dio gli dice "Non temere...", e lui non teme, tutti i drammi sono finiti.

Dio gli dice "Alzati...", e lui si alza, eccolo già per strada.

Dio gli dice "Ritorna...", ed è già di ritorno.